

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

verificato il ruolo economicamente rilevante della apicoltura italiana non solo per le produzioni apistiche miele e derivati, ma anche per la funzione agro-ambientale che l'allevamento delle api assolve;

considerato che l'Italia, nell'ambito delle produzioni europee di miele, si colloca al terzo posto dopo la Spagna e la Francia;

considerato che nonostante una produzione consistente, si registra un forte squilibrio nella bilancia commerciale pari a 30 miliardi, squilibrio in costante ascesa per effetti della crescita della domanda di queste produzioni;

valutato che l'apicoltura italiana registra da sempre un *deficit* grave di attenzione da parte delle pubbliche istituzioni e del Governo; il piano apistico nazionale, approvato nel 1990 dal Cipe, ai sensi della legge n. 752 del 1986, non ha prodotto alcun effetto pratico;

considerato che la legge n. 753 del 1982, in recepimento della direttiva comunitaria n. 74/409, non ha trovato piena attuazione, e oggi rischia di vedere rimessa in discussione una delle produzioni a più alta qualità, quella del miele vergine integrale, per effetti dell'avvio della procedura infrattiva nei confronti del nostro paese;

verificato che il 20 gennaio 1995, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che mostra di accogliere le rivendicazioni degli apicoltori europei in merito alla necessità di sostenere, con misure di supporto al settore, le condizioni di produzione, lavorazione e commercializzazione, con l'obiettivo irreversibile della tutela della qualità;

verificato che i servizi della Commissione hanno predisposto una proposta di regolamento che comprende una serie di misure di supporto per l'apicoltura, insufficienti, ma che tuttavia segnano un riconoscimento sino ad oggi marcata dell'apicoltura;

verificato che la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee in data 9 agosto 1996, ha pubblicato una proposta di direttiva relativa al miele, che modifica e aggiorna la precedente direttiva 74/409, riformando in alcuni punti in maniera decisamente negativa i limiti di tutela esistenti per le produzioni europee e nazionali di qualità, limiti di tutela che andrebbero invece rafforzati in coerenza con le esperienze decennali di mercato, con la risoluzione del 20 gennaio 1995, del Parlamento europeo e con l'esigenza di una crescente e reale tutela dei consumatori e della accentuazione della qualità dei processi produttivi e dei prodotti;

considerato che il 9 luglio 1996, la Commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo, nell'esprimere il proprio parere in merito alle procedure di bilancio per il 1997, ha richiesto « che siano iscritte risorse finanziarie alla linea B1/254, aiuto particolare alla apicoltura »;

verificato che la discussione della proposta di direttiva in sede di Parlamento europeo e l'avvio dell'esame del bilancio per il 1997 si terranno entro la fine del corrente mese di settembre:

impegna il Governo:

a sostenere la richiesta della Commissione agricoltura del Parlamento europeo per la definizione di una congrua quota di risorse finanziarie per l'apicoltura nel bilancio dell'Unione europea del 1997;

ad assumere le ragioni dell'apicoltura nazionale nella fase di discussione della

direttiva che regolerà il futuro mercato europeo, con particolare riferimento ai problemi della valorizzazione e della tutela della qualità e delle specificità alimentari nazionali, quale il miele vergine integrale, per garantire una reale pari opportunità dei produttori nazionali nell'ambito degli scambi dell'Unione europea e internazio-

nali e per garantire un graduale riequilibrio della bilancia commerciale oggi deficitaria.

(7-00062) « Tattarini, Sedioli, Trabattoni, Rava, Vigni, Nardone, Campatelli, Oliverio, Di Stasi, Abaterusso ».